

LAURA SACCOMANNO

Laura Saccomanno è nata ad Agrigento, in provincia di Siracusa, nel 1978. Si considera allieva di Triggino Albino maestro siracusano.

Laura Saccomanno si dedica alla pittura dall'età adolescenziale.

Ha, da sempre, creduto in una pittura di immagine, che diventa un atto espressivo consapevole e volto a tradurre stati dell'animo e della coscienza.

Nelle sue opere è evocato un interesse allargato a più tematiche, con esiti formali sensibili all'impressionismo, nella ricerca delle tracce della cultura classica, ed esprime pensieri e azioni per morfologie della natura e dell'uomo, e supera con una visione di una nuova realtà il monumentalismo accademico.

I visi dei suoi personaggi, con la grafia del segno e del pennello, acquistano finezza, frontalità e trasparenza interiore, spesso cariche di gioia, di allegria, e anche dell'angoscia di una donna giovane che scruta nella vita, nella sua complessità.

Certe sue stratificazioni pittoriche hanno toni caldi e pastosi, e acquistano una valenza simbolica pacata, assorbita dai toni onirici delle sue apparizioni, dandoci immagini con sottili pennelli, con la naturalezza dell'improvvisazione ma che, per la razionale esecuzione, riesce a contenere un mondo dettagliato e coreografico di persone ed eventi prelevati dalle sue quotidianità o da altre fonti.

Laura avrà sicuramente successo, perché il pubblico, i suoi estimatori, saranno gelosi di possedere le sue opere nelle loro case poiché mostra una natura sensibilissima e molto emotiva, e tali aspetti psicologici conferiscono un disegno lineare al suo carattere, alle sue produzioni e alla sua riservatezza umana.

Nelle sue opere prevale una grande dignità nella concordanza con i temi, siano essi familiari, allegorici o universali che riscattano la funzione etica del suo agire e che scoprono quella che può essere considerata come la sua costante di fondo; una purezza che la guida e l'accompagna con un impegno sacrale.

Il suo segno è plastico ed è direttamente collegato all'intensità cromatica, a volte affocata, altre volte timbrica, nell'allegrezza dei sensi.

Ella traduce un'arte interessante attraverso una discussione psicologica della natura stessa di pittura neoespressiva.

Francesco Martani